Fermati dai carabinieri Pietrino Carta e Carmelo Cocconi

Era un complice dei sequestratori l'emissario della famiglia Troffa?

L'ondata di crimini che si è abbattuta in Sardegna al centro della discussione nella commissione interni della Camera - La realtà socio-economica non può nascondere le colpe di chi finora ha omesso di governare - Appello dei Casana LOCRI - Il funzionario della Regione declina l'incarico dopo soli dieci giorni

L'ospedale è un feudo mafioso: il commissario guarda e scappa

E' stato minacciato o semplicemente è inorridito di fronte alle carte trovate sul tavolo del presidente? Nel centro calabrese il potere viene ripartito (talvolta a « mano armata ») tra i diversi clan

CAGLIARI — Ancora la Sardegna in « prima pagina », come 10 anni fa, nel '69 all'epoca dell'istituzione della commissione di inchiesta, o 26 anni fa, nel '53 all'epoca della storica mozione Lussu-Monni, sulla recrudescenza del banditismo in Sardegna. Di nuovo la Sardegna nelle aule del Parlamento. Ci hanno già pensato i deputati sardi con la loro mozione alla Camera dei giorni scorsi: chiedono che il governo riferisca puntualmente sullo stato di attuazione nell'isola delle leggi di rinascita, la 268 mnanzitutto, degli interventi ordinari e straor-

dinari che, negli intenti del movimento autonomistico e dello Stato italiano, avrebbero dovuto rimuovere « le cause profonde e remote» del banditismo sardo. C'è già stata una prima discussione alla Commissione interni della Camera ieri l'altro, Il ministro Rognoni ha riferito sulla situazione dell'isola. Ha riconosciuto dati importanti; « Il sequestro di persona è figlio di una società partico-

Ha messo, è vero, il dito sulla piaga, ha illustrato le particolari condizioni socioeconomiche da cui trae origine un fenomeno, che come ancora come 10, 100 anni fa, semina lutti e disperazione. Ma silenzio assoluto, inaccettabile per i sardi prima di tutto sul fatto che tutto ciò è stato già detto, perfino troppe volte, che esistono indagini corpose e analisi e proposte concrete, strumenti reali di interventi rimasti « lettera morta ».

Non una parola sulle responsabilità gravissime delle classi dirigenti isolane, di quelle forze e di quei partiti, la Democrazia cristiana innanzitutto ma non solo, che hanno gestito l'autonomia e la rinascita, le leggi della programmazione, stravolgendone i nessi e i contenuti, o sciando non spesi i denari non concretizzando le riforme, o, ancora, svendendo l'isola e le sue risorse al

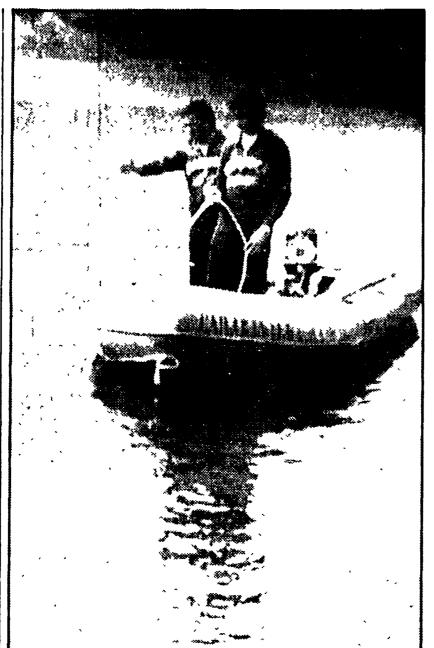
migliore offerente. Rimbalza il balletto delle notizie contraddittorie, delle illazioni, delle smentite, dei fermi, dei mandati di cattura: uno specchio crudele, sfacciato per certi versi, dalla confusione, dello sconcerto che sta dietro i sequestrati, i loro familiari, la gente comune, le stesse forze dell'ordine, dietro una spirale di violenza che mai come in questo periodo si è abbattuta sull'isola. Un rapido sguardo alla giornata di leri, ancora il punto su una situazione che comunque almeno in auesto ultimissimo periodo sembra essere in movimento. I due fermi spiccati da! carabinieri per il sequestro Troffa verso Pietrino Carta e Carmelo Cocconi: la notizia più interessante e clamorosa. Uno di essi, Pietrino Carta, 38 anni. un piccolo impresario edile di Orgosolo, dal febbraio fino alla conclusione della vicenda (il 14 luglio il commerciante sassarese Pupo Troffa veniva rilasciato dopo otto mesi di prigionia, «il sequestro più lungo ») aveva fatto da emissario alla famiglia Troffa e anche se par un giorno solo per il sequestro di Olivetti. liberato in seguito ad un con-

flitto a fuoco fra band:ti e Certo non è la prima volta che ciò avviene, che un emissario cioè venga accusato di essere implicato nello questro di persona e di estorsione. E poi la provenienza. Orgosolo, o il fatto di essere nipote del latitante Gonario Carta: di nuovo la ridda delle ipotesi e delle illazioni. Allora non è vero che Orgosolo è marginale rispetto al « presunto nuovo corso del banditismo sardo» sul quale si sono buttati a peso morto gli inviati speciali di queste settimane salvo poi prendere dei terribili granchi giornalistici come nel caso del se-

questro Schild? Anche qui fretta e concitazione: in realtà bisognerà attendere le indagini. verificare. O ancore la notizia del maridato di cattura spiccato a Cagliari dal giudice Lombardini nei confronti di Piero Piras, il latitante di Arzana condannato all'ergastolo per la strage di Lanusei e a 19 anni per il rapimento dell'avvocato Saba. L'accusa: concorso nei cequestro dell'ingegner Giancarlo Bussi sequestrato il 4 ottobre dell'anno passato e mai più tornato a casa nonostente il pagamento di un riscatto di circa 100 milioni. Una decisione che presa da oltre un mese e tenuta fino ad ora nel più stretto riserbo sembra confermare l'orientamento degli inquirenti a scavare nelle vecchie radici del fenomeno del sequestro di persona. E poi ai centro di questo accumularsi di fatti le note angosc. se della « sofferenza insopportabile » delle famiglie dei "apiti, di chi da settimane o mesi attende un segnale, un cenno da parte dei rapitori.

« Non fate male ai mini due figli »: un altro appello, dopo quello della madre di Fabrizio De André. Un Dadre disperato, questa volta, Roberto Casana. I figli, Giorgio e Marina, vennero letteralmente strappati via dal'a scogliera di Buggerru. il 21 di agosto, mentre prendevano il sole. Di loro non si sa nulla. Il padre si rivolge direttamente ai banditi: « Siamo disposti a versare nello scambio tutto quanto ci è stato possibile raccogliere con immensi sacrifici, ma le elfre assurde di miliardi non potranno essere trovate né ora né mai ». E poi « aspettlamo una risposta che ci permetta di allacciare un

contatto... ». Carmina Conte



I sommozzatori scandagliano uno specchio d'acqua a Iglesias alla ricerca degli ostaggi scomparsi

Accolte le osservazioni della CGIL lucana

Niente mancia al «Don Uva»: risparmiati 600 milioni

Il consiglio provinciale di Potenza ha tenuto conto della denuncia del sindacato — Le cifre che non quadravano nel bilancio

Dal corrispondente POTENZA -- Il Consiglio provinciale di Potenza, nella seduta di ieri l'altro, con il

nuovo accordo economico approvato per le rette da pagare allo psichiatrico don Uva ha dato ragione alla CGIL regionale che da tempo aveva denunciato il tentativo di truffa da parte della direzione religiosa. In questo modo l'amministrazione provinciale ha risparmiato circa 600 milioni rispetto alle richieste iniziali della congregazione Ancelle della Divina Provvidenza. Non a caso il sindacato ha sempre parlato di « mer-

cato della follia » insieine alla denuncia per la condizione dei ricoverati`(è ancora in corso di procedimento penale contro il direttore canitario dottor Morcaldi per « sequestro di per sona », a seguito della condel passaggio di un numero ancora imprecisato di ricoverati da uno all'altro dei due istituti: l'ortofrenico e lo psichiatrico, con il risultato di nuovi introiti eco-

« Quando nel giugno scorso uscimmo con il manifesto denunciando che la provincia aveva deliberato una mancia di 2 miliardi al Don Uva — ci dice il compagno

regionale della CGIL qualcuno disse che i pazzi eravamo noi. I dati oggettivi forniti dalla direzione aziendale andavano presi per buoni, sulla base della fiducia e del pretesto del recepimento del nuovo contratto di lavoro per i quasi 800 dipendenti ».

Il primo a scoprire che le cifre non quadravano fu allora un dirigente aziendale della CGIL, il compagno Nicola Chianese. « Non fu così facile - ci racconta Chianese - bastò confrontare tabelle del contratto nazionale con quelle predisposte dal ragioniere del Don Uva. Oltrettutto 500 ore di straordinario all'anno nessuno le ha mai fate, come nel caso di malattia la Provincia paga e il Don Uva intasca inquanto a parmalattia è l'INPS a intervenire nella busta paga del singolo lavoratore ». Naturalmente prima di arrivare alla decisione del consiglio provinciale di ieri l'altro, la battaglia da parte delle forze politiche democratiche e in primo luogo del nostro partito è stata aspra.

Il compagno Domenico Salvatore, presidente della terza commissione consiliare, anch'egli în un primo tempo caduto nel tranello direzione, si insospetti quando in una interrogazione rivolta al presidente, il de Di Nubila e all'assessore all'assistenza, il socialdemocratico Comodo, chiese di sapere quali richieste analiticamente aveva formulato il Don Uva a più riprese e di poter consultare l'intero carteggio, «Scoprii allora - ci dice Salvatore - che non esiste alcun controllo da parte dell'ufficio Economato della Provincia sia perché il personale è insufficiente e sia perché il carteggio è disseminato fra funzionari ed assessori ». Così, facendo i conti appros. imativamente con i pochi strumenti possibili, è riuscito ad

imporre un risparmio ten

superiore al mezzo miliar-

do, Ma l'interrogativo legit-

timo che circola oggi riguar-

da quanti miliardi negli an-

ni passati sono stati rega-

lati senza che nessuno se ne

accorgesse. « Un altro risultato ottenuto grazie alla nostra caparbia battaglia — dice il compagno Antonio Fasanella, capogruppo provinciale - è la costituzione finalmente di un struttura amministrativa di controllo. Ciò vuol dire che d'ora in poi la Provincia di Potenza non sarà più un ente nel diabolico sistema di determinazione della retta, fatto di tante voci: personale, numero dei degenti, psicofarmaci, che non mancano mai, socio terapia, ec-

« Del resto il fatto che la condizione dei ricoverati qui non sia così allarmante come quella dell'istituto di Bisceglie, come hanno sufficientemente testimoniato le trasmissioni del TG2 "scemi e cattivi" — ci dice ancora il compagno Simonetti — va ascritto all'impegno del sindacato, delle forze democratiche, della stampa, un inipegno di grande vigilanza. Però è ora che la legge 18ò superi anche i cancelli del Don Uva ». Un dato è inequivocabile: negli ultimi 18 mesi i dimessi sono stati appena il 500 di quelli della più del 30% di quelli della provincia di Matera. Anche qui il dato diversificato sta a significare il diverso impegno delle dur amministrazioni provinciali: c'è chi come a Matera ha avviato alcune esperienze significative di case-famiglia, soggiorno al mare e centri di igiene mentale e chi come a Potenza si preoccupa solo a firmare i mandati di pa-

Arturo Giglio

pressionante, che coglie da

sola i problemi e i disagi del-

La mobilitazione davanti al-

la miniera di Seruci intanto

continua. I giovani danno vi-

ta a numerose assemblee,

con la partecipazione anche

dei consigli di fabbrica e di

amministratori locali.

Nostro servizio

LOCRI - Le versioni sono contrastanti. Alcuni dicono che appena arrivato, dopo aver visto le prime carte ammucchiate sulla scrivania del presidente, si è alzato con le mani nei capelli dicendo che non gli garbava di concludere una carriera onorata con la galera; altri tirano in ballo la mafia: « Quello è un galantuomo, una persona onesta, -dice un portantino — la ma-fia gli ha dato il foglio di via, lo ha minacciato: qui nessuno deve sapere ».

A Locri non si parla di al tro che dell'ospedale e delle dimissioni del dr. Pasquale Gratteri, funzionario dell'ente Regione, nominato commissario dell'ospedale civile e dimissionario dopo soli dieci giorni. A Locri sotto le elezioni sembra la notte di S. Silvestro: pistolettate, bombe, incendi di automobili: è la campagna elettorale della DC che in questa zona più che un partito sembra un'organizzazione tribale dove contano i clan, i gruppi di famiglie riuniti intorno a un candidato contrapposto (qualche volta a « mano armata ») all'altro candidato dello stesso partito. Da più di dieci anni a Locri la DC non ha organismi dirigenti, rappresentanti espressi dai congressi e tutti

quei momenti collettivi che caratterizzano la vita democratica di un partito; qui la politica viene stabilita dalle famiglie. I personaggi in ordine di apparizione. I Barbaro, uomini

di Ernesto Pucci, a sua volta capoclan di una famiglia catanzarese che ha dominato il capoluogo calabrese per più di un decennio. Nel '71 Pasquale Barbaro viene eletto sindaco: elezione contrastata. preceduta da una furiosa sparatoria nelle strade cittadine con cui si cerca di disperdere il gruppo dei «supporterś» dell'aspirante sindaco.

Nel '73 gli succede un cognato di nome Vincenzo Pelle. Nel '75 Pasquale si presenta alle elezioni regionali, il fratello Francesco a quelle comunali: entrambi eletti, en-

trambi assessori. Famiglia di Pino Sainato, uomo di Misasi, assessore ai lavori pubblici. Nel '77 c'è la gara di appalto per la costruzione della nuova rete fognante: lavori per un miliardo di lire. La gara viene vinta dal fratello Raffaele, preside di una scuola. Uomo schivo e tutto preso dalle vicende del suo istituto scolastico: nella famiglia Sainato l'hobby delle costruzioni ce l'ha solo Pino,

l'assessore. I Laganà. C'è un Ottavio Laganà assessore comunale, poi viene Mario Laganà, prima aspirante sindaco, deputato dal 3 giugno, leader del partitino costruito in casa, e infine Guido, consigliere regio-

Ma torniamo ora alla vicenda dell'ospedale. Due anni fa, morto il vecchio presidente. si pone il problema della so-stituzione. Mille dipendenti, altrettanti posti-letto, un giro vorticoso di forniture e di appalti: l'ospedale è una fabbrica di voti e un'architrave del sistema di potere demo-

cristiano. In casa Barbaro c'è una riunione di corrente per decidere la spartizione quando vengono date alle fiamme quattro vetture parcheggiate in strada: evidentemente non c'è unanimità tra i diversi clan. In cambio di qualche ente e di un paio di presidenze l'ospedale viene infine ceduto a Mario Laganà, che colleziona cariche: è infatti anche consigliere del Banco di Napoli e consigliere dell'ISVEIMER. L'ospedale non è mai stato un modello di organizzazione. ma negli ultimi anni la struttura sembra colare a picco: i medici, tartassati dalla richiesta della « mazzetta ». quando possono chiedono trasferimento, alcuni reparti sono ancora ospiti in palazzi privati nonostante una seconda ala del fabbricato nuovo sia pronta da tempo; infine nel parcheggio vengono tagliati i copertoni delle macchine e spesso qualcuna va a fuoco: è la richiesta « protocollare »

di posteggio. Qualche dato. Il bilancio annuale è di quasi undici miliardi: l'anno scorso le giornate lavorative non effettuate sono arrivate a sedicimila, tre anni prima erano quattordicimila. Pare che sui libri paga dell'ospedale ci siano dipendenti mai visti nelle corsie.

che fa una cosca mafiosa per

far assumere un guardiano

Alle ultime elezioni politiche Mario Lag i à viene eletto deputato: si scatena la bagarre nella DC, perché il presidente vuole conservare la poltrona dell'ospedale, il seggio a Montecitorio e tutte le altre della collezione. Il PCI chiede le dimissioni

di Laganà per dare all'ospedale un presidente che si occutura sanitaria. Il neo deputato non molla e la paralisi dell'ente dura tre mesi. Per pri mo si dimette dal consiglio di amministrazione il rappresentante comunista, in seguito gli altri. Laganà decade e la Regione nomina commissario Gatteri, che dopo dieci giorni come abbiamo detto si di-

Adesso si aspetta un nuovo commissario. Se fosse di polizia, per vedere cosa succede, sarebbe tanto meglio.

Roberto Scarfone

Opera d'arte rubata

in una chiesa abruzzese

CHIETI — La croce processionale di Nicola da Guardiagrele, il capolavoro più celebrc dell'oreficeria medioevale abruzzese è stata trafugata da ignoti la scorsa notte nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Guardiagrele (Chieti) dove era custodita. Con la croce sono stati rubati anche otto corali miniati del secolo XIV che costituivano

l'orgoglio della chiesa. I ladri, dopo aver divelto la serratura della porta laterale della chiesa, hanno rotto in cancelletto di accesso alla sacrestia e, dopo aver preso le chiavi, hanno aperto il fatiscente armadio a muro che custodiva gli oggetti preziosi. La croce di Nicola da Guardiagrele, orafo e scultore di grande fama, è alta 92 centimetri: cesellata e smaltata su entrambi i lati porta la data del 1431 e il

suo valore è incalcolabile. Compare su tutti i testi e i manuali di storia dell'arte e guide turistiche e non è assolutamente commerciabile. I carabinieri presumono che il furto sia stato fatto su com-

pagatore su calcoli fatti dal Pietro Simonetti, segretario dei «dati oggettivi» della Don Uva ma metterà il naso

Fra qualche settimana l'inizio dei corsi per 50 giovani minatori

E' tempo di riattivare le miniere di carbone

Le iniziative del consiglio di fabbrica della Carbosulcis - Si sollecita un piano di prime attività per un taglio pilota - I rifornimenti alla centrale ENEL di Portovesme - Continua la mobilitazione dei lavoratori - A gennaio verrebbero convocati altri 150

Ma non offre garanzie di lavoro per 670 operai

L'ENI sta preparando la chiusura della Fildaunia di Foggia

Dal corrispondente

FOGGIA - L'ENI stringe tempi e comunica perentoriamente che a partire dal 30 novembre prossimo la Fildaunia (ex Lanerossi) dovrà cessare l'attività e i 670 operai saranno messi a cassa integrazione per consentire la messa a disposizione degli spazi dello stabilimento necessari ai nuovi programmi di investimento.

Vediamo invece di che cosa si tratta. La verità è che l'ENI con questa proposta intende operare un vero e proprio ridimensionamento della fabbrica foggiana attraverso attività sostitutive che non offrono alcuna seria garanzia di sviluppo. In pratica dell'attuale Fildaunia resterebbe in piedi soltanto il reparto della tintoria che conserverebbe 200 орегаі.

I restanti 470 dipendenti verrebbero reimpiegati nelle cosiddette attività sostitutive, che secondo l'ente a partecipazione statale riguarderebbe questi settori: quadri elettrici (che dovrà realizzarsi da una SpA pariteticamente tra i fratelli Tozzi di Ravenna e la Sp.1 Mercurifera di Monte Amiata) con un assorbimento di 100 operai; componentistica elettronica (da realizzarsi attraverso una compartecipazione tra la Srl GEFRAN e la SpA Mercurifera Monte Amiata) che rileverebbe 50 lavoratori; nastri adesivi (società sempre a costituirsi) che impiegherebbe 130 lavoratori ed infine la realizzazione di un impianto industriale per la produzione di articoli da pe-

garantire dalle 110 alle 150 unità. Anche per questa atività dovrebbe costituirsi una socie-

sca. reti. salvagenti e stiva-

loni da barca, che dovrebbe

Federazione nazionale di produzione e lavoro e la SMMA con capitale di 600 milioni

Queste proposte sono state oggetto di un primo, serio ed approfondito esame da parte delle forze politiche, sociali e sindacali in una riunione tenutasi mercoledi scorso presso la sede provinciale della CGIL. Nel corso della riunione c'è stato un vivace dibattito che non solo ha studiato le proposte dell'ENI, ma ha affrontato i temi complessivi riguardanti l'economia e lo sviluppo industriale

della provincia di Foggia. I sindacati, le forze politiche. il consiglio di fabbrica della Fildaunia si sono riservati di presentare una piattaforma di richieste all'ENI che miri soprattutto alla salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e della produttività dell'azienda.

Sul piano politico c'è da registrare una iniziativa del gruppo consiliare comunista che ha inoltrato al sindaco di Foggia, Pellegrino Graziani, una lettera con la quale si chiede l'urgente convocazione del consiglio comunale per avviare in quella sede una discussione per ricercare iniziative unitarie idonee alla difesa dell'occupazione nella provincia di Foggia e in modo particolare nella città.

Lutto

E' deceduta a L'Aquila Concetta Seccia la madre dei compagni Spartaco e Giovanni. Ai carissimi Spartaco e Giovanni e ai parenti tutti le sentite e commosse condoglianze dei comunisti aquilani e del nostro giortà tra una cooperativa della 'nale.

CARBONIA — La lunga battaglia dei giovani disoccupati sulcitani, la solidarietà dei consigli di fabbrica, delle popolazioni e delle amministrazioni di sinistra ha raggiunto un primo importante obiettivo. L'avvio dei corsi professionali per allievi minatori dovrebbe cominciare entro il mese di settembre. Lo ha annunciato l'assessorato regionale al Lavoro in seguito a incontri e trattative con la direzione aziendale della Carbosulcis. 50 giovani dovrebbero cominciare a seguire corsi già dalle prossime settimane. Altri cento-centocinquanta sarebbero convoca-

ti entro il mese di gennaio. L'assessore al Lavoro Pinuccio Serra s'è impegnato inoltre a convocare al più presto i responsabili della SAMIN. dell'EMSA e della Carbosulcis, le organizzazioni sindacali e i consigli di fabbrica. Fra i temi al centro della discussione vi sarà anche la questione del rinnovo del consiglio di amministrazione della Carbosulcis, il cui mandato scade in questo me-

La notizia di imminente avvio dei corsi è stata accolta con somma soddisfazione dai giovani e dal consiglio di fabbrica. «Alle promesse, pero — ha detto qualcuno — ci siamo abituati da molto tempo. Ma poi i fatti seguono raramente. Ad ogni modo la nostra iniziativa di protesta andrà avanti fino a quando i corsi non saranno istituiti ufficialmente».

Sostanzialmente positivo

anche il giudizio dei consigli di fabbrica. Un risultato positivo - si dice - che permette un discorso concreto sulla riattivazione delle miniere di carbone. Ora si possono stabilire presupposti reali si cui discutere. Ma la lotta non si fermerà qui. La realizzazione del progetto carbonifero e il suo inserimento in quello energetico nazionale richiede ancora del tempo, per cui la mobilita-zione delle popolazioni, delle amministrazioni locali e dei lavoratori deve continuare. Il consiglio di fabbrica della Carbosulcis sostiene ora un piano di lavoro preciso:

«Il nostro obiettivo immedia-

to - sostiene il compagno

Piero Agus del consiglio di

fabbrica — è che il corso sia

finalizzato. Riteniamo infatti

che con il preavviamento dei

iniziare il progetto che prevede la riattivazione delle gallerie. Chiederemo perciò che il consiglio di amministrazione si riunisca al più presto e approvi un piano di prime attività che permetta un taglio pilota e quindi l'estrazione del carbone che può essere impiegato nella centrale dell'ENEL a Porto-

La commissione provinciale del lavoro ha intanto predisposto la divisione di 50 posti assegnati per i corsi. Tutti i centri risultano rappresentati. A Carbonia e Iglesias, i comuni maggiori, sono stati assegnati dieci posti ciascuno, sei a Gonnesa, tre a Sant'Antioco, San Giovanni Suergiu e Teulada, e uno ciascuno agli altri comuni sul-

Nella divisione dei posti è stato seguito il criterio indicato dalle organizzazioni sindacali e dalle leghe dei disoccupati: il coinvolgimento di tutti i centri, proporzionalmente alla grandezza e al tasso di disoccupazione, del siene dei 50 posti per i corsi. L'istituzione dei corsi non risolve che una piccola parte del dramma della disoccupazione, che si vive nel Sulcis-Iglesiente. \I giovani in cerca di prima occupazione sono circa 14 mila. Seimila hanno fatto domanda di partecipazione ai corsi. Una cifra im-

MATERA — Un rappresentante di commercio di Avigliano (Potenza), Roberto Romano di 33 anni, è stato arrestato dai carabinieri per aver tentato di violentare una turista della RFT, Gerda Ghaar Hoehne di Dortmund,

di 27 anni. bacino minerario, alla divi- mento dove la famiglia ave- i nel carcere di Pisticci.

Arrestato mentre tenta di violentare una turista va deciso di passare la notte, al piano superiore del ri-

Dopo aver cenato in un ristorante sulla statale ionica 106, nei pressi di Metaponto (Matera), la donna, con suo marito Joseph Heinz Schulte di 30 anni ed i due figlioletti si era ritirata nell'apparta-

storante. Approfittando del palese stato di ubriachezza del marito della donna, Roberto Romano, che aveva osservato la coppia al ristorante, ha forzato la porta dell'appartamento, tentando di violentare la turista. Alle grida della donna sono accorsi i carabinieri, che in quel momento si trovavano nei presis del ristorante. Romano è stato arrestato e condotto

Il sindaco di Foggia non si decide a convocare l'assemblea comunale

Che fatica tornare ad amministrare la città!

Disattesa la richiesta dei consiglieri comunisti che volevano l'organismo in grado di funzionare fin dai primi di settembre - La scadenza più urgente è quella di predisporre un adeguato piano-casa

FOGGIA — Dinanzi all'accumularsi di problemi urgenti ed indilazionabili, primo fra tutti quello della casa, la Giunta di centro-sinistra non si decide -- nonostante le continue sollecitazioni - a convocare il Consiglio comunale. L' organo elettivo della città non si riunisce dal mese di luglio. Ci troviamo di fronte ad un atteggiamento inqualificabile che dimostra la precisa volontà politica messa in atto dalla DC, dal PSI e dal PSDI (che formano la Giunta municipale di Foggia) di esautorare nei fatti il consiglio comunale per convocare il quale c'era stato un preciso impegno del sindaco Graziani. Questi infatti ad una dele-

gazione di consiglieri comuna-

li comunisti aveva assicurato

il pieno funzionamento dell'

organo elettivo cittadino fin

Dal nostro corrispondente | la ripresa dell'attività politi- ; tra le quali la revoca da par- ; incontro agli sfrattati? ; verrà espletato. ca. Ancora una volta il sindaco e la DC si rimangiano gli impegni assunti lasciando acuire con questo comportamento i numerosi problemi che affliggono la città. Sul gravissimo problema

della casa ad esempio la Giunta, dopo alcune propagandistiche iniziative (ordinanza sindacale per conoscere gli alloggi sfitti che non ha dato alcun risultato pratico e l'incontro col prefetto nelle settimane scorse), si è chiusa in se stessa coltivando l'illusione che il consiglio comunale evitasse di affrontare questo spinoso argomento. La situazione degli alloggi è pesantissima. In questi giorni so no in atto numerosi sfratti e la gente non sa a chi rivolgersi. Il gruppo consiliare comunista in una petizione (firmata da migliaia di cittadini)

te della magistratura di tutti gli sfratti; la requisizione delle abitazioni sfitte da oltre sel mesi: la concessione dei fondi residui alle cooperative che hanno i fondi di finanziamenti e che sono in regola con le norme vigenti; controllo democratico nelle assegnazioni delle aree e reperimento

nomica e popolare.

Le proposte comuniste sono state personalmente illustrate al sindaco che aveva dichiarato tutta la sua disponibilità ad affrontare in un dibattito pubblico questi temi. Allora: quali impedimenti non consentono l'apertura di una se ria ed approfondita discussione sul tema casa e deiledilizia in generale? Perché ia Giunta non vuole elaborare un piano di emergenza assieme al sindacati e alle forze cinquanta disoccupati debba dai primi di settembre, cioè al- l ha avanzato alcune proposte | politiche e sociali che vada

Questi interrogativi esigono una risposta immediata e concreta. Naturalmente i problemi non si fermano soltanto a quelli della casa e dell'edilizia. Non si conosce ad esempio che cosa si stia facendo per la scuola. Da più parti ci vengono segnalate disfunzioni e grossi disguidi e soprattutto insufficienza di delle stesse per l'edilizia ecointerventi da parte dell'amministrazione comunale •

Particolarmente disagiata è la condizione della scuola materna: bisogna aprire dalle 10 alle 12 sezioni di scuola materna e manca il persona-

E' stato bandito recentemente un concorso per 11 insegnanti di scuola materna che doveva aver luogo nei primi di settembre. Purtroppo siamo già oltre la prima decade di questo mese e non si conosce quando il concorso

Sul piano economico si registra l'assenza completa della Giunta che ha dimostrato insensibilità e incapacità 🕒 prendere una qualsiasi iniziativa pure in presenza di questioni abbastanza delicate quali quella ad esempio della Fildaunia. Questa fabbrica, ex Lanerossi, dovrebbe smobilitare, e le organizzazioni sindacali hanno promosso una iniziativa per vedere cosa fare per salvaguardare non soltanto la produttività di una azienda ma anche il lavoro ad oltre 600 operai. La città non può vivere in questo immobilismo ed ha bisogno di iniziative concrete perché la ripresa autunnale non significhi una ulteriore batosta per i cittadini già in gravissime difficoltà per la precarietà del-l'economia nel nostro Paese.

Roberto Consiglio